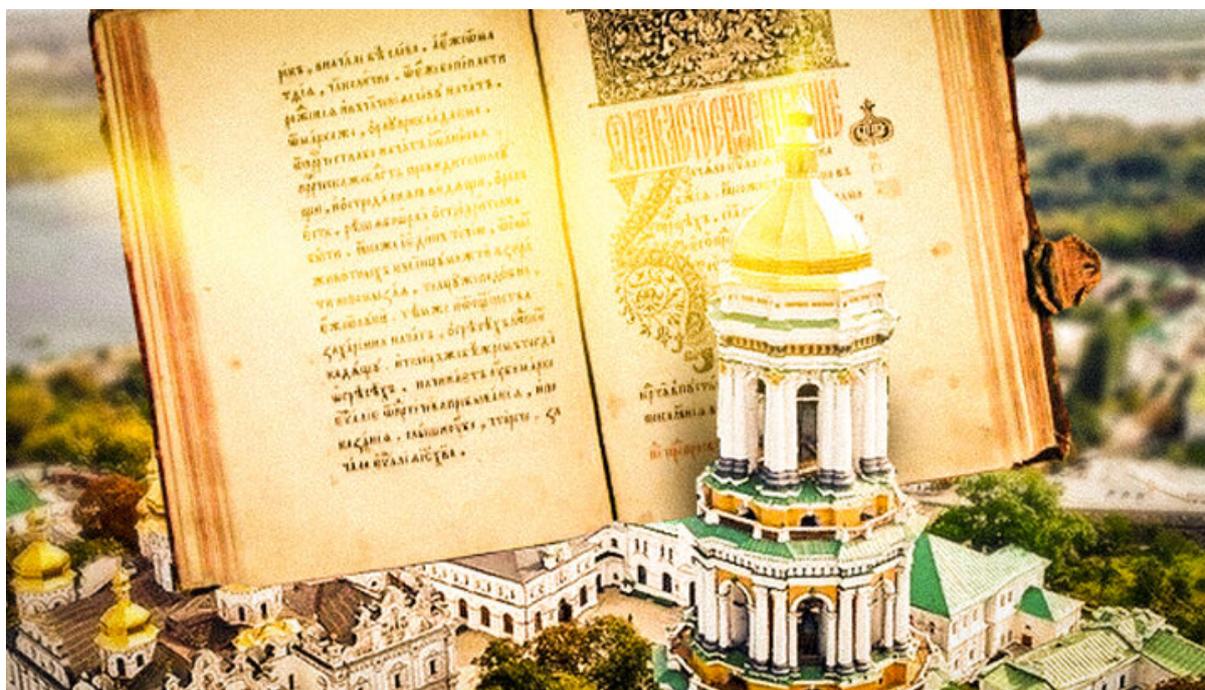


Apostasia, apostasia in "versione leggera" e il Vangelo di Giovanni

di Andrej Vlasov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 28 aprile 2022



il Vangelo ci dà una risposta su come affrontare l'attuale situazione attorno alla Chiesa ortodossa ucraina. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

La Sacra Scrittura è la rivelazione di Dio all'uomo, grazie alla quale si possono trovare risposte giuste a una varietà di domande in diversi momenti e in diverse situazioni di vita.

La guerra in Ucraina ha provocato la più forte pressione sulla Chiesa ortodossa ucraina, con il preciso obiettivo di sterminarla del tutto. Ci sono due vie d'uscita per clero e laici: entrare direttamente nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" o riconoscere la supremazia del Patriarcato di Costantinopoli come altra opzione per chi non è ancora pronto per la prima. In entrambi i casi, ciò significa apostasia dalla Chiesa ortodossa ucraina e dal suo primate, sua Beatitudine il metropolita Onufrij. La seconda opzione suggerisce una "versione leggera" dell'apostasia, poiché funziona sotto le spoglie di un conveniente argomento che il Patriarcato di Costantinopoli, a differenza della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", è una Chiesa locale riconosciuta con successione canonica di ordinazioni. Tuttavia, a questo proposito, è necessario tenere presenti alcuni punti importanti:

1. Il Fanar ha concelebrato con persone prive di dignità sacerdotale ("Chiesa ortodossa dell'Ucraina") e quindi merita un'adeguata valutazione canonica di tali azioni, che sarà data a tempo debito.
2. Il moderno Patriarcato di Costantinopoli professa la dottrina del proprio primato nell'Ortodossia universale, che è incompatibile con la dottrina della "Chiesa una, santa, cattolica e apostolica".
3. Il Fanar dichiara la sua intenzione di entrare in "unità" con il cattolicesimo romano, che è una chiara apostasia dall'Ortodossia anche in questa fase dichiarativa. Tuttavia, finché l'unione dichiarata non sarà un fatto compiuto, si può parlare di apostasia solo come di un futuro probabile.

Qualunque sia l'opzione, l'apostasia dalla Chiesa ortodossa ucraina è abbastanza giustificata dal punto di vista della logica laica. Dopotutto, il patriarca Kirill in realtà approva la guerra contro l'Ucraina, il che significa che essere sotto la giurisdizione del Patriarcato di Mosca implica associarsi ai nemici dell'Ucraina. C'è una dissonanza cognitiva: la Chiesa ortodossa ucraina è la Chiesa locale ucraina, sostiene la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina, benedice i suoi figli fedeli a difendere il Paese, aiuta sia i soldati che i rifugiati il più possibile. Ma d'altra parte, la Chiesa ortodossa ucraina - seppur Chiesa autonoma - fa ancora parte della Chiesa ortodossa russa (comma 5 dello Statuto della Chiesa ortodossa ucraina), mentre la Chiesa ortodossa russa, nella persona del suo primate, oltre a molti vescovi e chierici, si è schierata con i nemici dell'Ucraina.

Come puoi vivere con i tuoi stessi nemici? Naturalmente nessuno nella Chiesa ortodossa ucraina vuole essere associato a loro, e quindi c'è la tentazione per alcuni chierici della Chiesa ortodossa ucraina di ricorrere alle due opzioni sopra indicate. Questa logica è molto prevedibile, ma è umana. Tuttavia, la logica evangelica è completamente diversa. Apriamo il Vangelo di Giovanni e vediamo come agirono i discepoli più vicini di Cristo, che stavano affrontando una situazione di dissonanza cognitiva e cosa disse loro il Signore Gesù Cristo in questa situazione.

Un riferimento: la dissonanza cognitiva è uno stato di disagio mentale di un individuo causato da uno scontro di idee contrastanti nella sua mente: nozioni, credenze, valori o reazioni emotive.

La predicazione di Cristo, le sue parole e affermazioni erano talvolta così insolite e sfidavano così tanto le idee degli ebrei di allora su cose e concetti familiari che talvolta sembrava loro che queste fossero le parole di un pazzo o di un allucinato. Questo sentimento era condiviso anche dai parenti stretti di Cristo. Il vangelo di Marco descrive la seguente situazione: "Entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: «È fuori di sé»" (Mc 3:20-21). Il beato Girolamo di Stridone spiega questo passaggio del Vangelo come segue, "Nel Vangelo, anche chi gli è vicino lo voleva legare, come se avesse perso la ragione. I nemici dicevano beffardamente: «... il demonio è in lui» ed «è un samaritano» (cfr Gv 8,48), e anche: «È per mezzo del principe dei demoni che egli scaccia i demoni»" (cfr. Mt 9:34, 12:24, Lc 11:15).

Alcune ricerche dei testi evangelici presuppongono che questa situazione possa sorgere dopo il Discorso della Montagna o in connessione con esso. In effetti, ciò che Cristo disse

era per molti versi così bizzarro per gli abitanti della Palestina a quel tempo che la conclusione sulla sua mancanza di ragione era evidente. Tuttavia, molte persone e principalmente i discepoli di Cristo credettero alle sue parole e le percepirono come una rivelazione dall'alto senza metterla in discussione. Tuttavia, venne il giorno in cui anche i suoi discepoli più vicini non furono più in grado di accogliere le parole del Signore. L'unica via d'uscita logica era ammettere che Cristo era davvero "fuori di testa" e allontanarsi da lui. Molti lo hanno fatto, ma non tutti. Torniamo al Vangelo di Giovanni.

Tutta questa storia inizia con il fatto che il Signore nutre miracolosamente una moltitudine di persone con cinque pani d'orzo e due piccoli pesci. "Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero. E quando furono saziati, disse ai discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto»" (Gv 6:11-12).

Dopo questo miracolo, il popolo lo riconobbe come il messaggero di Dio, e poiché gli ebrei associavano la loro liberazione dall'odiato giogo dell'impero romano con un tale messaggero, ebbero l'idea di coinvolgere Cristo nella lotta politica, di farne il loro re e, sotto la sua guida, fomentare una ribellione antiromana.

"Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: «Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo" (Gv 6:14-15).

Gesù Cristo si ritirò sul monte da solo e mandò i discepoli in barca dall'altra parte del lago a Cafarnao. Questo fu uno stratagemma che permise a Cristo di evitare di essere proclamato re, poiché nessuno si aspettava che avrebbe seguito i discepoli a piedi sull'acqua. Così, quando si scoprì che il Signore, insieme ai discepoli, era già a Cafarnao, il momento era perso. Era di nuovo circondato da persone e non era più possibile "prenderlo accidentalmente". Gli ebrei potevano solo chiedere sconcertati: "Rabbi, quando sei venuto qua?" (Gv 6:25). Al che il Signore rispose loro: Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati". (Gv 6:26). Con ciò inizia il colloquio di Cristo sul vero pane della vita, che è il suo corpo.

Gli ebrei chiedono a Cristo un segno e suggeriscono che questo segno non dovrebbe essere meno tangibile della manna che il popolo d'Israele ha mangiato dopo essere stato liberato dalla schiavitù egiziana. "I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo»". (Gv 6:31-33). Qui vediamo la prima, non ancora esplicita, indicazione che il pane di vita è Gesù Cristo stesso. Gli ebrei non lo capiscono, poiché sono ancora sotto l'impressione del miracolo della moltiplicazione dei pani e del nutrimento di molte persone, quindi chiedono: "Signore! Dacci sempre questo pane" (Gv 6:34). Il Signore risponde più chiaramente: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete" (Gv 6:35).

Da quel momento i giudei si fanno sempre più perplessi e offesi: "Intanto i giudei mormoravano di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano:

«Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo?»" (Gv 6:41-42). Inoltre, la situazione si aggrava ancora di più, perché il Signore non solo si attesta come pane di vita, ma dice anche che le parole che la sua carne fisica e il suo sangue sono questo pane non sono solo un bel giro di parole.

"Questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo" (Gv 6:50-51).

A questo punto coloro che stavano ascoltando Cristo capirono che stava parlando della sua carne e del suo sangue, ma avevano ancora la speranza di ottenere delle spiegazioni ragionevoli su come tutto potesse apparire nella realtà. Iniziarono una discussione su come questo possa essere: "Allora i giudei si misero a discutere tra di loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?»" (Gv 6:52).

Ora che da duemila anni riceviamo la carne e il sangue del Signore sotto le spoglie del pane e del vino eucaristico, non siamo affatto perplessi dalle parole di Cristo. Tuttavia, per gli ebrei di quel tempo, questo fu uno shock mentale, perché Gesù Cristo parlò, infatti, di cannibalismo.

Se al posto di Cristo ci fosse stato un uomo che si fosse preoccupato di convincere i suoi ascoltatori, di conquistarli e non di alienarli, probabilmente avrebbe spiegato loro quello che oggi sappiamo del sacramento. Ma Cristo no. Al contrario, aggrava ulteriormente lo shock degli ebrei e ripete che in realtà si tratta di mangiare letteralmente la sua carne e bere il suo sangue. Inoltre, avverte che coloro che si rifiutano di farlo non vedranno il Regno dei Cieli.

"Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno»" (Gv 6:53-58).

Dopo queste parole, gli ebrei non avevano altra scelta che trarre la logica conclusione che c'era davvero qualcosa che non andava in Cristo e che stava dicendo qualcosa di completamente assurdo e inaccettabile. "Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?»" (Gv 6:60). Dopo aver tratto tale conclusione, si allontanano da Cristo per scegliere un altro modo, più ragionevole e conveniente. "Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui" (Gv 6:66). Si noti che l'evangelista Giovanni parla dei "suoi discepoli", non solo dei suoi ascoltatori. Queste persone erano con Cristo, ascoltavano i suoi sermoni, probabilmente ci credevano, ma non riuscivano a cogliere il significato del consumo letterale del suo corpo e del suo sangue. Il Vangelo ci dà motivo di presumere che Giuda Iscariota si rivelò uno degli apostati, il quale, sebbene non si fosse allontanato fisicamente da Cristo, si era già allontanato da lui nel suo cuore. "«Ma vi sono alcuni tra voi che non credono». Gesù infatti

sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito" (Gv 6:64).

Dopo questa apostasia di "molti suoi discepoli", il Signore è rimasto solo con i dodici apostoli. Questo non è affermato direttamente nel Vangelo, ma deriva dal contesto. Secondo la nostra logica umana, Cristo doveva certo rassicurarli e dire qualcosa del tipo "Non vi preoccupate e non vi allarmate, è tutto allegorico, non letterale, tutto sarà sotto le spoglie del pane e del vino", e così via. Tuttavia, il Signore non dice nulla del genere; non accenna nemmeno che il sacramento avrà luogo in una forma accettabile per la nostra comprensione. A peggiorare le cose, il Signore non tranquillizza affatto gli apostoli e non li fa uscire dallo stato di dissonanza conoscitiva di cui erano colpiti. Anzi, aggrava ancora di più questo stato: "Disse allora Gesù ai Dodici: «Forse anche voi volete andarvene?»"(Giovanni 6:67). Questa fu una prova molto severa per gli apostoli, simile alla prova della fede della moglie del cananeo, quando il Signore si rifiutò chiaramente e inequivocabilmente di guarire sua figlia (cfr Mt 15:21-28).

Non avendo speranza di risolvere le loro perplessità, continuando a trovarsi in uno stato di terribile dissonanza cognitiva, gli apostoli fanno la loro scelta. Rimangono fedeli a Cristo, scelgono di credere che tutto ciò che egli dice è la verità e accettano questa verità, non importa quanto scioccante e al di là del buon senso possa essere.

"Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio»" (Gv 6:68-69).

* * *

Se diamo uno sguardo alla situazione attuale nella Chiesa ortodossa ucraina attraverso il prisma di questa narrazione evangelica, vedremo che coloro che si sono allontanati dalla Chiesa ortodossa ucraina e da sua Beatitudine Onufrij o stanno per scegliere questa strada, stanno facendo la cosa giusta dal punto di vista della logica secolare terrena. Al contrario, la fedeltà alla propria Chiesa sembra essere qualcosa di strano, di irragionevole e crea tanti problemi quotidiani. Tuttavia, l'esempio degli apostoli dice che dobbiamo rimanere fedeli, qualunque cosa accada. Rimanere fedeli, nonostante non sappiamo come si svilupperà ulteriormente la situazione, non sappiamo se la Chiesa ortodossa ucraina diventerà autocefala o meno, non sappiamo se la Chiesa ortodossa ucraina sarà bandita dalle autorità o meno. Dobbiamo semplicemente fidarci di Cristo e della sua Chiesa.

"Forse anche voi volete andarvene?" Ognuno di noi può scegliere.